



8 marzo 2012

Il viaggio dell'inclusione

Newsletter del Centro SInAPSi

N. 1, Marzo 2012

Il Centro di Ateneo SInAPSi è lieto di presentare il primo numero on-line della sua newsletter. Ricordiamo che nel luglio 2011 è stato pubblicato il numero "zero" scaricabile da:

www.sinapsi.unina.it/newsletter

In questo numero:

OMNIBUS

Pag. 2 - Editoriale

LAVORI IN CORSO

Pag. 2 - Il bilancio di competenze all'università

Pag. 3 - www.bullismoomofobico.it

Pag. 3 - La Consultazione Psicologica per Studenti Universitari (C.P.S.U.): un servizio per sostenere gli studenti che si "perdono" durante il percorso universitario

Pag. 4 - Hermes: Linking Network to Fight Sexual and Gender Stigma

Pag. 5 - INSTALL: Innovative Solutions To Acquire Learning to Learn

Pag. 6 - Liberi di studio. Il SInAPSi al servizio degli studenti detenuti

Pag. 7 - "Mappe e percorsi formativi per gli studenti universitari" a Medicina Veterinaria

Pag. 8 - Salone dello studente 2011 e Sinapsi: l'orientamento all'inclusione universitaria

Pag. 8 - OrientaSud 2011: Progetti di vita alla sfida dell'Inclusione sociale

Pag. 9 - "Orientarsi dopo il diploma: le difficoltà e le prospettive di una scelta importante" - OrientaSud 2011. Resoconto di un'esperienza

Pag. 10 - SInAPSi: Lo Spazio con le Scuole

Pag. 11 - Volontari e inclusione. Come costruirsi la cassetta degli attrezzi?

DA NON PERDERE

Pag. 11 - L'aula come organizzazione e lo studente come risorsa. Incontro con il Prof. Luigi Maria Sicca. - pag. 11

LE BUSSOLE

Pag. 13 - Lo screen reader e i videoingranditori

PROSSIME USCITE

Pag. 18 - Convegno "L'inclusione come primavera della società"

APPENDICE

1 - Brochure dei Servizi per lo sviluppo delle competenze allo studio e per la partecipazione alla vita universitaria

2 - Programma del Convegno "L'inclusione come primavera della società"

Editoriale

di Paolo Valerio, Direttore del Centro SInAPSi

Il viaggio dell'inclusione è stato dapprima un volumetto edito da Ateneapoli editore (Napoli, 2011), la cui versione elettronica è gratuitamente scaricabile dal sito dell'editore o da quello del Centro Servizi per l'Inclusione Attiva e Partecipata degli Studenti dell'Ateneo fridericiano (www.sinapsi.unina.it). Diviene ora una newsletter che apparirà due volte l'anno (a marzo e ottobre) con l'inizio dei semestri universitari. Dell'originario progetto editoriale la newsletter on-line conserva sia la struttura che l'ispirazione: si vuole rendere conto con brevi articoli delle attività del Centro SInAPSi e attraverso questi offrire spunti di riflessione sulla tematica dell'inclusione, specialmente nei contesti dell'alta formazione.

L'ingresso all'Università rappresenta un momento importante nella vita di un adolescente, segna una cesura, un passaggio d'età, un cambio di mondo: è per questo, in un senso etimologico della parola, una *crisi*, una fase in cui i soggetti si interrogano su chi sono, su che cosa vogliono fare *nella* e *della* loro vita. Il verbo *crino* in greco significa: giudico, scelvo, scelgo, preferisco, decido; è l'atto con cui si distingue e separa, e quindi si seleziona e, infine, si decide. La missione del Centro SInAPSi è quella di accompagnare tutti gli studenti che sperimentino, a causa di una condizione di disagio e/o disabilità, una limitazione nella partecipazione alla vita universitaria. Ci piace pensare che questo nostro compito consista anzitutto nel supporto degli studenti nel loro processo "critico", nel loro fiorire come persone che decidono, in modo autonomo, del loro futuro. I nostri interventi mirano a promuovere nei soggetti la consapevolezza che il disagio non è solo paralisi ma può rappresentare una risorsa, quando vengono offerti spazi di riflessione che diano allo studente la possibilità che orizzonti più ampi e significativi di crescita si dischiudano. E, al contempo, le nostre azioni si impegnano a rimuovere tutte quelle barriere - non solo fisiche ma anche culturali - che possono ostacolare l'esercizio del proprio diritto alla formazione agli studenti in condizione di disabilità.

Si tratta di un'attività entusiasmante e insieme difficile che ci piace condividere con un più ampio pubblico. Perché la missione dell'inclusione non può che essere 'espansiva' e coinvolgere tutti. Ed è sempre in corso. È un viaggio, appunto.

Buona lettura.

Il bilancio di competenze all'università

di Rosaria Capobianco, Carolina Galdo

"Il bilancio di competenze in ingresso per i nuovi iscritti" è un progetto di SInAPSi che mira ad indagare le abilità e le competenze formative, scolastiche e professionali di cui dispongono gli studenti che incominciano un percorso universitario. Esso prende in considerazione anche la cosiddetta capability, ossia la capacità/possibilità di un soggetto di utilizzare, scambiare e "mettere in campo" tutte le risorse di cui dispone, infatti il Bilancio non vuole analizzare solo gli aspetti cognitivi e tecnici della competenza, ma anche quelli motivazionali e valoriali.

Il bilancio di competenze è, pertanto, un intervento formativo ed educativo fortemente centrato sulla persona, che offre allo studente la possibilità di sviluppare una maggiore conoscenza di sé, negoziando, in primo luogo con se stessi, un progetto di sviluppo e di crescita personale. Ne risulta, quindi, che il bilancio di competenze più che una valutazione è un'auto-valutazione operata dal soggetto che sceglie in piena autonomia e in libertà di cominciare il percorso del proprio bilancio. Lo studente ha, quindi, un ruolo attivo e responsabile e il risultato del percorso dipenderà in gran parte dal suo coinvolgimento.

Il progetto "Il bilancio di competenze in ingresso per i nuovi iscritti", che si rivolge agli studenti del primo anno delle varie Facoltà dell'Ateneo federiciano, prevede un percorso guidato strutturato in tre fasi.

Il primo step è la fase di presentazione e di accoglienza durante la quale vengono presentati agli studenti gli obiettivi, le tappe e lo svolgimento dell'intero bilancio di competenze. È in questa fase che si forniscono tutte le informazioni e si chiariscono gli eventuali dubbi in merito alle finalità di un bilancio di competenze all'inizio di un percorso universitario.

Nella seconda fase, quella indagativa, a tutti gli studenti che hanno compilato la scheda di presentazione, viene richiesta la compilazione di un questionario auto-valutativo che permette a ciascun studente di esplorare le proprie risorse personali e le proprie competenze. In questa fase ciascuno compie un'analisi e una ricostruzione dell'esperienza di vita, attraverso la valorizzazione delle risorse e l'individuazione dei punti critici.

Nella terza ed ultima fase, quella conclusiva, viene effettuata una restituzione dei dati raccolti, in modo da rendere lo studente consapevole di ciò che può favorire oppure ostacolare il suo progetto. Tale momento, a differenza dei due incontri precedenti che si tengono in seduta plenaria, si svolge in piccoli gruppi, di massimo quindici studenti, in quanto in questa fase è necessario creare un momento di incontro e di confronto. Tutti gli incontri del percorso del bilancio di competenze sono condotti da una pedagoga e da una psicologa, esperte di dinamiche di gruppo e di pratiche di narrazione autobiografica.

Pertanto l'azione di bilancio di competenze si propone di perseguire una serie di finalità e di obiettivi che ne contraddistinguono la funzione specifica rispetto ad altre metodologie di orientamento in ingresso e che si possono così sintetizzare:

- l'identificazione di competenze e di potenzialità che lo studente può investire nella realizzazione di un progetto formativo;

- la costruzione partecipata di un progetto di formazione universitario con particolare attenzione ai futuri traguardi.

Risulta chiaro in tal senso che tale progetto intende aiutare ed orientare gli studenti al fine di acquisire una maggiore consapevolezza delle proprie risorse, delineando di conseguenza una “mappatura” delle proprie competenze con l'obiettivo di elaborare un piano di sostegno all'apprendimento e di inclusione all'interno dei contesti universitari.

www.bullismoomofobico.it

di Paolo Valerio, Anna Lisa Amodeo

Il bullismo omofobico è una particolare forma di bullismo che utilizza un gergo connotato omofobicamente, rivolto non soltanto alla popolazione GLBT (gay, lesbiche, bisessuali e transgender) ma anche a tutti coloro che vengono percepiti come tali o che, semplicemente, non vengono percepiti come aderenti ai modelli ed ai ruoli che stereotipicamente vengono considerati congruenti con il ruolo di genere maschile e femminile. Essere vittima di questa particolare forma di prevaricazione costituisce un fortissimo predittore di disagio psicologico: subire prevaricazioni e vessazioni di questo tipo, infatti, aumenta il rischio di sviluppare, nel medio e lungo termine, difficoltà o disturbi di tipo psicologico come l'ansia, la depressione, il ritiro sociale dalle principali attività svolte - lavoro o lo studio -, sentimenti di svalutazione, ideazioni suicidiarie. Spesso la vittima non ha risorse sufficienti per uscire da sola da questa situazione e solitamente questa forma di bullismo è accompagnata da una difficoltà a comunicare quanto si è subito. La piattaforma web www.bullismoomofobico.it costituisce il primo portale italiano di matrice psicologica che intende fornire informazioni, aggiornamenti scientifici sui temi dell'omofobia, del bullismo omofobico, delle diverse questioni legate ai ruoli di genere ed all'orientamento sessuale; ma intende anche fornire consulenza e sostegno per aiutare quanti hanno subito, agito o assistito ad episodi di prevaricazione omofobica. Il sito è stato ideato, infatti, ed implementato proprio per far fronte alla mancanza di servizi che diano voce a coloro che sentono l'esigenza di parlare o confrontarsi sui temi del bullismo omofobico, dell'omofobia, dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere e delle dimensioni ad esse connesse o anche solo di informarsi in modo corretto su questi temi. Il sito intende, però, rivolgersi anche a tutti coloro che possono essere a vario titolo interessati all'argomento (genitori di adolescenti, docenti, operatori sociali, educatori). Tra i diversificati servizi offerti dalla piattaforma, infatti, vi è anche un centro di consultazione on-line, di consulenza *vis-à-vis* e di aiuto alla progettazione e realizzazione di specifici programmi di prevenzione. Il Centro SInAPSI, in questi anni, ha sostenuto diverse azioni di formazione ed interventi realizzati in diverse organizzazioni scolastiche napoletane e, tramite l'erogazione di borse di studio, la formazione di giovani psicologi su questi temi e sulle specifiche metodologie da utilizzare per intervenire efficacemente. Sta attualmente implementando diverse azioni di formazione e sensibilizzazione ai temi dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, che possono costituire per alcuni giovani fonte di ansia e preoccupazioni e, pertanto, vivere male la vita accademica e l'istituzione universitaria.

La Consultazione Psicologica per Studenti Universitari (C.P.S.U.): un servizio per sostenere gli studenti che si "perdono" durante il percorso universitario

a cura dello staff del C.P.S.U.

Per un giovane studente intraprendere gli studi universitari può essere un'avventura piacevole e entusiasmante e al tempo stesso un percorso sconosciuto e preoccupante. Come in tutte le situazioni di cambiamento e di crescita, anche all'Università si possono incontrare difficoltà momentanee e/o vivere stati di blocco. Lo studente può nutrire dubbi sulla propria scelta, non riuscire a gestire la nuova libertà di organizzare il proprio studio, sentirsi una “matricola anonima” tra gli altri studenti, lamentare l'assenza di un rapporto più diretto e continuativo con i docenti e i compagni. A volte può essere l'impatto con una particolare materia, un esame andato male, l'avvicinarsi della laurea, a suscitare malessere e difficoltà. Molte volte la lontananza da casa, l'appartenenza a culture e nazionalità diverse, contribuiscono a rendere tali difficoltà di adattamento particolarmente acute e apparentemente insormontabili. Altre volte l'area problematica riguarda primariamente le relazioni amicali e/o intime. Il C.P.S.U. è un servizio di Consultazione Psicologica per gli Studenti Universitari del Centro di Ateneo SInAPSI, a cui possono rivolgersi, per le problematiche suddette, gli studenti di tutte le Facoltà dell'Università di Napoli Federico II.

Non sempre è facile per questi giovani chiedere aiuto per timore di essere giudicati o per la preoccupazione che avere difficoltà sia segno di debolezza, piuttosto che una risorsa da utilizzare per la propria crescita.

Negli ultimi anni sono aumentati gli studenti che afferiscono al servizio in preda all'ansia e ad un profondo senso di solitudine, quando sentono che hanno un'età “per laurearsi”, vedono intorno a sé i compagni che si laureano, mentre a loro tocca sostenere ancora molti esami. In molti casi questi studenti comunicano un senso di frustrazione e di impotenza e talvolta il desiderio illusorio di recuperare il tempo perduto per non sperimentare il senso di fallimento e la sensazione di delusione delle aspettative proprie o dei familiari.

Molti studenti si sentono talmente delusi dalla propria situazione universitaria, da non riuscire a riconoscere e a provare soddisfazione per i piccoli successi ottenuti nella propria vita, né a provare gratificazione per le altre attività svolte. In questi casi le difficoltà connesse agli studi diventano una preoccupazione primaria e prevalente. Spesso nel ripensare a esperienze fallimentari, che hanno causato “la perdita di tempo”, emerge negli studenti il desiderio di cancellarle completamente dalla propria vita, anziché provare a comprenderle.

Chiedere aiuto a uno psicologo offre la possibilità di riflettere insieme sulle proprie difficoltà, per comprendere e

dare un senso al proprio disagio, inserendolo nella propria storia personale, provando così a ridimensionare la delusione e il senso di fallimento. Gli studenti che riescono a parlare con uno psicologo hanno la possibilità di pensare e dare senso ai loro vissuti, piuttosto che agire impulsi e spinte aggressive. Inoltre possono essere aiutati a uscire da una condizione di isolamento e a guardare il proprio disagio anche da altri punti di vista, sentendosi meno soli nella gestione delle proprie difficoltà.

Tuttavia spesso è difficile chiedere aiuto, perché questo significa toccare il proprio dolore anziché reprimerlo e soffocarlo, sentire la ferita della delusione, ridimensionare le aspettative idealizzate sui propri traguardi. Il percorso della consultazione psicologica breve offre agli studenti la possibilità di cominciare a riconoscere e a comprendere la propria condizione personale e di provare a canalizzare le proprie energie in spinte propulsive e creative, piuttosto che colpevolizzanti.

Al giovane che ne fa richiesta viene fissato un appuntamento a breve distanza di tempo, gli vengono indicati la data e l'ora del colloquio (da uno a quattro colloqui), nonché il nome dello psicologo che svolgerà la consultazione. Lo studente, in accordo con l'operatore che lo segue, può richiedere un ulteriore ciclo di colloqui a distanza di tempo.

Per molti giovani un numero limitato di colloqui costituisce un'opportunità sufficiente a comprendere le proprie difficoltà. Per altri può essere necessario un intervento più prolungato. Tale possibilità non è prevista dal C.P.S.U., ma lo studente può essere aiutato ad orientarsi verso altri Servizi.

L'equipe del servizio è composta da psicologi e psicoterapeuti di formazione psicodinamica specializzati nel lavoro con adolescenti e giovani adulti.

Per prenotare un colloquio, gli studenti delle Facoltà di: Architettura, Economia, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Scienze Politiche, Sociologia possono telefonare allo 081-5517480 o rivolgersi al Dipartimento di Teorie e Metodi delle Scienze Umane e Sociali (TEOMESUS) - Via Porta di Massa,1 - Scala B - 2° piano - Lato A - Napoli per effettuare la prenotazione mediante un prestampato disponibile presso il Box 22 dal lunedì al venerdì non oltre le ore 13,00; eccezionalmente si può effettuare una prenotazione anche via e-mail all'indirizzo mcapuano@unina.it indicando le proprie generalità e numero telefonico.

Per informazioni o per prenotare un colloquio gli studenti, delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, Biotecnologie, Farmacia, Medicina Veterinaria, Agraria, Scienze MM. FF. NN. e Ingegneria, possono rivolgersi all'Unità di Psicologia Clinica e Psicoanalisi Applicata – Dipartimento di Neuroscienze, Via Sergio Pansini, 5, 80131 Napoli; Edificio 20, Piano Terra, tel. 081/7463458; mail: cpsu.sinapsi@unina.it, dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9 alle 15.

La sede dei colloqui per gli studenti delle **Facoltà di Medicina e Chirurgia, Biotecnologie e Farmacia** è quella su indicata in via Sergio Pansini, 5.

La sede dei colloqui per gli studenti delle **Facoltà di Medicina Veterinaria, Agraria, Scienze MM. FF. NN. e Ingegneria** è sita in via San Felice, 8, VI Piano (nei pressi di Piazza Bovio).

Pagina Facebook: **Consultazione Psicologica Studenti Universitari**

Hermes: Linking Network to Fight Sexual and Gender Stigma

di Anna Lisa Amodeo, Paolo Valerio

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato che la violenza contro le donne, i bambini e gli adolescenti e le persone GLBTQI (gay, lesbiche, bisessuali, transgender, queer/questioning, intersessuati) è una tra le problematiche più gravi ed urgenti di questo ultimo decennio. Ha pertanto sottolineato l'importanza di introdurre e implementare specifiche politiche e programmi per prevenire la violenza nella società e mitigarne i suoi effetti. Il progetto *Hermes: Linking Network to Fight Sexual and Gender Stigma* si propone proprio questo obiettivo: prevenire e combattere lo stigma e la violenza contro le donne e le persone GLBTQI tramite la realizzazione di un network europeo e la creazione di buone prassi attuate dalle Organizzazioni Non Governative che si occupano di queste problematiche. Il progetto è approvato e finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito del programma Daphne III ed ideato e proposto dal Dipartimento di Teorie e Metodi delle Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", in collaborazione con l'Università "Complutense" di Madrid, l'University College Dublin School of Social Justice, e le associazioni "le Kassandre", "Arcigay Napoli Antinoo" e "AGEDO Palermo". Il progetto, il cui obiettivo è anche quello di diffondere informazioni corrette sui temi della violenza legata al genere e all'orientamento sessuale, ha organizzato due diversi eventi di tipo scientifico, realizzati a Napoli il 7 ottobre ed il 16 dicembre, eventi che si sono avvalsi del sostegno e patrocinio del Centro di Ateneo SInAPSI. Il progetto, dalla durata triennale, prevede la realizzazione di diverse azioni formative e preventive a Napoli, Madrid e Dublino. In particolare i suoi obiettivi sono quelli di favorire:

- Scambio di conoscenze a livello nazionale e transnazionale
- Individuazione, scambio e trasferibilità di buone prassi
- Mappature nei tre paesi dei servizi territoriali, dei loro rispettivi ruoli e funzioni, dei Servizi che si occupano di prevenzione della discriminazione e della violenza legate al genere e all'orientamento sessuale, di protezione e supporto alle vittime
- Individuazione dei punti di forza e debolezza nelle attività dei servizi territoriali
- Sviluppo di strumenti innovativi a livello metodologico, valutativo e di training
- Diffusione di informazioni e conoscenze sui topic del progetto: sessualità, orientamento sessuale, cultura e differenze di genere, violenza sessuale e di genere, dinamiche discriminatorie, omofobia, transfobia,

- transessualismo, intersessualità, diversità sessuale, diritti civili delle donne e della popolazione LGBTQI
- Training e aggiornamento per i *First Responders* e per le istituzioni educative
- Studio del fenomeno nei contesti a rischio e individuazione dei fattori di rischio
- Introduzione di "didattiche di genere" nelle agenzie pedagogiche ed educative
- Divulgazione nella comunità territoriale della conoscenza, dell'expertise e delle competenze acquisite

Il progetto, dunque, intende perseguire con fermezza la creazione di un network capillare che coinvolga istituzioni (dipartimenti del governo locale, polizia, ospedali, scuole), professionisti (psicologi, medici, avvocati, insegnanti e social workers) e Organizzazioni Non Governative con lo scopo di prevenire e supportare ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne e le persone LGBTQI. Uno dei primi prodotti realizzati è stata la creazione di una Guida dei Servizi - operanti a Napoli - sui temi della discriminazione e della violenza contro le donne e la popolazione LGBTQI; la guida intende aiutare a rendere accessibili e visibili i servizi esistenti sul territorio di riferimento, in particolare quelli che supportano le vittime di discriminazione e violenza e quelli che prevengono tale rischio per le donne e la popolazione LGBTQI (un esempio di questi servizi sono la consultazione psicologica, la prima accoglienza, l'assistenza legale/sanitaria/sociale). Un altro prodotto consiste nella messa a punto di una metodologia di formazione e sensibilizzazione rivolta principalmente a quanti già lavorano in questi ambiti ed in particolare nell'implementazione di workshop formativi che verranno realizzati nei prossimi mesi nelle città di Napoli, Madrid e Dublino.

INSTALL: Innovative Solutions To Acquire Learning to Learn [1]

www.installproject.eu - install.sinapsi@unina.it

di Maria Luisa Martino, Nunzia Rainone, Anna Cannata



INSTALL, *Innovative Solutions to Acquire Learning to Learn*: questo il nome del progetto europeo[1], di cui è capofila il Centro SInAPSi e che è coordinato dalla Prof.ssa Maria Francesca Freda.

Altre quattro università partecipano in qualità di partner: la Aarhus University, della Danimarca; la NUIM University, dell'Irlanda; l'Universidad de Seville, della Spagna; la NSPSPA, della Romania.

Il progetto si rivolge agli studenti universitari con lo scopo di offrire, da un lato, nuove competenze spendibili nel percorso formativo e lavorativo, una formazione più flessibile, che si ispiri a concetti quali equità ed eccellenza.

Dall'altro, l'obiettivo è prevenire fenomeni di *drop-out*, consentendo agli studenti di cogliere appieno i benefici dell'istruzione superiore in una prospettiva di apprendimento permanente.

Il percorso mira a sviluppare e potenziare la competenza dell'Imparare ad Imparare (*Learning to Learn*). Questa competenza, una delle 8 competenze-chiave e la prima per quel che concerne gli assi di cittadinanza, è quella ampiamente riconosciuta come fondamentale nel favorire l'adattamento ai diversi contesti nonché l'inclusione partecipata nel mondo della formazione e del lavoro.

Nello specifico del contesto universitario, la competenza dell'Imparare ad Imparare si traduce in una competenza allo studio e fa da sfondo a tutte le attività di apprendimento. Tale competenza rientra nell'ambito delle competenze di ordine superiore, fondate sulla possibilità di sviluppare consapevolezza del come si conosce e del come intervenire per ottimizzare il proprio processo conoscitivo in ragione di scopi.

In altri termini, quello che si cercherà di dare agli studenti sarà una competenza trasversale, flessibile ed utilizzabile in diversi contesti; è un po' come offrire loro una cassetta degli attrezzi ben fornita, pronta a rispondere ad ogni esigenza che il contesto pone. Un attrezzo indispensabile ed utile inserire nella nostra cassetta, è proprio una competenza flessibile come quella del *Learning to Learn*.

INSTALL si rivolge a quegli studenti universitari, di età compresa tra i 18 ed i 25 anni, che sono in ritardo con gli esami nel passaggio dal primo al secondo anno universitario. Tale periodo viene descritto in letteratura come uno dei periodi più critici in cui il ritardo accumulato può portare ad abbandonare gli studi prematuramente. Altro criterio per selezionare il target è quello dello svantaggio. Il progetto, infatti, si rivolge a quegli studenti che sono in ritardo in una particolare fase del loro percorso e che, al contempo, possono essere definiti *disadvantaged student*; in altre parole lo studente che presenta, oltre al ritardo, delle caratteristiche che possono costituire uno svantaggio nel suo percorso universitario.

La domanda ora è: come? Come dare la possibilità agli studenti di assumere, plasmare e dunque fare propria questa competenza?

È qui che entrano in gioco ciò che si è definito "Innovative Solutions to Acquire...".

Al fine di sostenere lo sviluppo di questa competenza chiave è stata messa a punto una metodologia formativa, definita *Narrative Mediation Path*, che si avvale di un dispositivo narrativo di gruppo. I *NMP* prevedono l'utilizzo di diversi strumenti narrativi, mediati dalla scrittura e dalla iconografia, ciascuno dei quali volto ad attivare e a coinvolgere differenti canali discorsivi (visivo, verbale e corporeo).

Essi consistono in un percorso formativo condotto in piccoli gruppi di 15/25 studenti e sono organizzati in otto incontri, a cadenza settimanale, articolati in quattro moduli.

Partecipando al programma innovativo di *INSTALL*, lo studente potrà così potenziare la propria competenza di *Imparare ad Imparare*, attivando un processo riflessivo sul proprio percorso formativo, ovvero un processo volto a comprendere le ragioni del proprio ed altrui comportamento e ad agire conseguentemente nel contesto in maniera intenzionale, sentendosi protagonista delle proprie azioni.

In conclusione, rinnoviamo l'appuntamento a quando i tempi saranno maturi per condividere con voi non solo un'idea ed il suo battesimo, ma anche la sua realizzazione.

Ad Maiora

[1] Esso rientra nell'ambito del Programma Settoriale ERASMUS, Azione: Multilateral Project, Priorità: Social Inclusion in Higher Education Lifelong Learning Programme

Liberi di studio. Il SInAPSi al servizio degli studenti detenuti.

di Giuseppe Ferraro

Si chiamano anche ristretti. Il riferimento è alla libertà. Poi però a pensarli in quegli spazi minimi, quel ristretti assume una valenza di spazio murario. Ristretto appunto a livello in cui si può immaginare un cane nella gabbia di un canile. In proporzione è lo stesso. La condizione è la stessa. La libertà, si capisce, è misurabile nel grado di diritto di spazio in cui ci si può muovere. Elementare. Ogni concetto, idea, valore, alla fine s'incontra con questa misura materiale, lo spazio. Quando meno si commisura al tempo tanto più un valore è ristretto, ridotto al minimo, appunto. La libertà è la misura del tempo nello spazio. Il tempo proprio è quello che si coniuga allo spazio in cui ci si può muovere. Sì, certo, accade che il tempo interiore che si dispiega sullo schermo dell'immaginazione sia più esteso del cammino che si può fare. Si può però immaginare. Quando invece sei ristretto un due metri per due, anche l'immaginazione si restringe. Ti rimane il sogno, quello che vedi ad occhi chiusi, perché da sveglio non riesci neppure ad immaginare dove poter andare, essere, esistere. Non è così che rimedia al male e all'errore. Quando poi si tratta della misura dell'ergastolo ostativo, il fine pena mai, quando sei in quella condizione per quarant'anni, meglio valeva essere morto, giustiziato o no, perché di certo non è giusto stare in carcere a queste condizioni. Il carcere produce carcerati.

Il Centro SInAPSi svolge per la "Federico II" l'importante funzione di vicinanza agli studenti che devono superare le difficoltà che comporta la normalità, le norme, le normative, il normale svolgersi dei corsi. Il Centro SInAPSi rende normale ciò che la normalità preclude. Svolge perciò un servizio già a favore della stessa normativa e della stessa normalità, allargandone le maglie, estendendola come si può soltanto intendere nel senso di una normalità che sia protettiva delle relazioni sociali e perciò della libertà di tutti, ciò che significa dare spazio a chi ha più difficoltà a percorrerlo, a farlo proprio con il proprio tempo.

Stando a queste due considerazioni non deve sorprendere che la funzione del SInAPSi si estenda anche a servizio degli studenti detenuti, disabilitati del nome proprio, della propria identità e perciò del diritto di libertà. Lo studio apre spazi interiori. Lo studio fa riflettere, è cura di sé. Si comprende subito che gli errori nel comportamento sociale sono errori di scrittura. Si fa presto a capire come sia la mancanza, l'assenza, dello studio, dello scuola a far deviare giovani e non dalla lira sociale, dal solco delle relazioni del campo sociale. Chi scrive si iscrive nel testo che elabora, rispettando la grammatica che ne permette la comunicazione. La società è scritta, fa testo, ha un proprio testo, ha la sua costituzioni, i suoi contratti, le sue parti. Studiare in carcere è acquisire una coscienza scritta, costituirsi come soggetto.

La Federico II ha così stipulato, presentata al Rettore, la Convenzione con il Dipartimento Amministrativo Penitenziario (DAP) della Regione Campania. L'incontro avvenuto tra il dott. Contestabile, direttore del DAP e il prof. Marrelli, Rettore dell'Ateneo è stato il primo passo di costituzione di un Polo Universitario rivolto ai detenuti, a garanzia di una presenza istituzionale di cura per chi non ha avuto cura di se stesso e degli altri trovandosi a cedere alla costrizione del risarcimento per i propri errori sociali. È un segno evidente di come le Istituzioni integrino giustizia e studio, cura formativa e attenzione a non escludere, eliminare, allontanare dalla propria attenzione quanti non si sono trovati su un percorso deviante il processo di sviluppo civile e culturale del Paese.

Al Protocollo ha fatto seguito l'impegno del Centro SInAPSi. La sensibilità, l'attenzione, la cura del prof. Paolo Valerio è stata immediata, spontanea, cogliendo la rilevanza dell'iniziativa e assumendo l'incarico di un protocollo attuativo del testo della Convenzione.

L'intero staff di lavoro del SInAPSi ha mostrato subito attenzione e entusiasmo per la nuova prova di cura, adoperandosi a cercare gli strumenti e percorsi e le tecnologie più efficaci per avviare l'esperienza di un'area libera di studio senza restrizioni per gli studenti detenuti.

Il servizio rivolto ai detenuti muove così i suoi primi passi riferendosi alla Casa Circondariale e Casa di Reclusione di Carinola, di cui è rappresentante il responsabile dell'area educativa dott. Crescenzo Martino, in maniera ancora sperimentale, tale da favorire l'allargamento regionale. È prevista una campagna di informazione dell'offerta universitaria insieme ad una prima classificazione della platea studentesca tra i detenuti che risultano appunto iscritti alle Facoltà della "Federico II". Segue il servizio di registrazione delle lezioni dei corsi, al momento quello di Scienze Politiche è il corso più seguito e perciò sarà da pilota all'esperienza avviata. Il Centro SInAPSi curerà l'accoglienza

dedicata cui seguirà una cura specifica per i singoli che potranno avvalersi dell'assistenza pedagogica. Cura ulteriore sarà data all'esigenza di costituzione di commissioni d'esame insieme all'allestimento di un ciclo di seminari e conferenze riferiti ai contenuti didattici dei corsi in svolgimento. Non mancherà il supporto tecnologico a favorire una più immediata comunicazione, assolvendo in prospettiva allo sviluppo di una piattaforma di didattica a distanza comprensiva di eventuali esigenze di ascolto e di prove di esame.

La prospettiva è quella di pervenire ad un coinvolgimento di tutti gli Atenei presenti sul territorio regionale coinvolgendo pertanto la stessa Regione come Istituzione attenta ai bisogni di legalità e libertà del territorio. In questo modo ci si ritrova al passo con altre esperienze regionali del Paese contribuendo a quel processo di attenzione sempre maggiore allo sviluppo di civiltà democratica del Paese in tutti i suoi ordini e in un rapporto specifico tra i luoghi di cura e di sapere.

Mappe e percorsi formativi per gli studenti universitari

A Medicina Veterinaria. Incontri di gruppo per diventare più consapevoli di sé e delle proprie capacità alla fine degli studi universitari

di Maddalena Ligozzi, Brigida Vergona

Le fasi di transizione sono momenti di passaggio delicati e possono rendere instabili gli equilibri preesistenti, far sentire gli studenti più vulnerabili, inducendo incertezze e paure, esponendoli al rischio di rallentamenti o battute d'arresto.

La stessa scelta universitaria, alla fine del percorso di studi, può avere per il giovane studente un valore diverso da quello iniziale, anche alla luce di opportunità lavorative future. Terminare l'Università è, quindi, un'esperienza significativa: può suscitare entusiasmo e aspettative di cambiamento, ma anche preoccupazioni e ansie al pensiero del confronto con il mondo del lavoro in un contesto più ampio e vario, che offre opportunità e possibilità di scelta, ma anche la paura del fallimento e della "crisi" di cui da molti anni si sente parlare. La prospettiva di un futuro incerto e la preoccupazione connessa all'avvicinarsi della conclusione degli studi può infatti talvolta rendere gli studenti insicuri rispetto alla qualità e alla bontà della loro formazione. Per gli studenti che terminano l'Università, infatti, può diventare difficile riconoscere le competenze acquisite, non solo in termini di conoscenze possedute, ma anche in termini di abilità e capacità legate al "saper fare" e al "saper essere".

Pertanto è fondamentale trovare nuovi punti di riferimento e riuscire ad orientarsi.

In relazione a tali questioni, a partire dal 28 Ottobre 2011, presso la Facoltà di Medicina Veterinaria è stato svolto un ciclo di 5 incontri di gruppo a cadenza settimanale con studenti prossimi alla laurea, che per la partecipazione all'evento hanno ottenuto un credito formativo.

Il tema degli incontri, "Dallo studio al mondo del lavoro: prospettive, competenze, abilità", è stato lo spunto di riflessione sui momenti cruciali dei "passaggi": dalle scuole superiori all'Università, dall'Università al mondo del lavoro.

Attraverso questi incontri, condotti da due psicologhe cliniche, è stato possibile riflettere sulla fine degli studi e tracciare un primo bilancio delle competenze acquisite durante il percorso universitario, per aiutare gli studenti a riconoscere e a rivalutare le proprie esperienze universitarie e di vita.

Attraverso l'utilizzazione di copioni, consistenti in dialoghi tra studenti, sono stati esplorati comportamenti, pensieri e sentimenti suscitati dall'idea di lasciare l'università che per molti anni è stata un punto di riferimento importante.

L'uso di copioni ha facilitato il confronto di idee e l'espressione di pensieri e di opinioni sull'argomento, attraverso il rispecchiamento e la differenziazione dai personaggi suggeriti.

Gli studenti si sono confrontati sulle difficoltà incontrate nelle fasi di passaggio, riportando le proprie esperienze personali all'Università e in altri ambiti di vita, riscontrando come le proprie vicende familiari e affettive (allontanamento da casa, gestione e organizzazione della propria convivenza con altri coetanei) si siano, spesso, intrecciate con la vita universitaria.

Nei primi incontri è emersa la paura del futuro e la sensazione di dispersione provata di fronte a una materia ampia e complessa. Diversamente dagli studi medici, che sono focalizzati sull'essere umano, gli studenti iscritti a Medicina Veterinaria si occupano del mondo animale e questo induceva negli studenti una sensazione di "ignoranza" rispetto alle tante varietà esistenti, con cui doversi confrontare.

Nel corso degli incontri i ragazzi sono riusciti a comprendere meglio la natura delle proprie difficoltà e a collocarle nell'ambito della propria storia personale e familiare. La possibilità di pensare insieme alla propria storia (la relazione con i genitori e quindi con l'autorità, le rivalità coi fratelli e con i "medici", le perdite affettive, la paura di essere soli e svalutati nel proprio progetto professionale) e alle diverse difficoltà sperimentate nei primi anni e in quelli a seguire, ha consentito di riflettere sui significati delle proprie esperienze di vita e di trovare nuovi nessi tra le situazioni vissute.

Poter fare collegamenti ha permesso ai giovani di dare senso agli eventi, accettando le difficoltà incontrate, che sono state viste da prospettive differenti, come fonte di crescita e cambiamento.

Nel corso degli incontri è stato dedicato uno spazio alla redazione del proprio curriculum vitae (in formato europeo) e alla stesura di una lettera di presentazione nella quale esprimere la propria motivazione in relazione all'ambito lavorativo prescelto.

Non è stato facile per gli studenti definirsi e definire le proprie competenze, soprattutto quelle implicite e non riconosciute da titoli o attestati (ad esempio, l'empatia, la capacità di tollerare la paura nei confronti di alcune specie di animali non addomesticati, la fermezza, la capacità di reggere lo stress, l'assertività, la capacità di relazionarsi al cliente e al committente). Ma avere avuto l'opportunità di essere sostenuti nella definizione di sé e delle proprie competenze, è stato alquanto gratificante per gli studenti.

C'era il desiderio di comprendere la natura delle proprie difficoltà, legate alla complessità del corso di laurea e agli ostacoli incontrati nello svolgimento di alcuni esami propedeutici, che potevano sbarrare la strada al loro percorso. Il superamento di tali esami fondamentali, in particolare quelli del IV anno, ha, decisamente, rafforzato il senso di appartenenza all'Università.

Dopo tali considerazioni, per gli studenti è stato più semplice riflettere sui propri talenti e sulle proprie competenze, riuscendo a dar valore alla propria capacità di "auto valutarsi".

Nell'ultimo incontro è stato sottoposto un questionario di valutazione e di gradimento dell'esperienza per conoscere le opinioni sull'esperienza e per raccogliere eventuali suggerimenti per le attività future.

E' emerso che gli studenti hanno partecipato agli incontri per interesse personale e per il desiderio di confrontarsi in gruppo. Si sono definite molto soddisfatti rispetto alle proprie aspettative di accrescere la conoscenza di sé e di ampliare competenze e abilità personali e relazionali. Inoltre hanno dichiarato che consiglierebbero ad altri studenti questa esperienza per il rispecchiamento e il reciproco sostegno emotivo percepito. Si sono, poi, definiti soddisfatti rispetto all'organizzazione, ai contenuti e alla metodologia utilizzata.

Infine hanno dato valore a uno spazio di condivisione e di socializzazione, che ha permesso loro di "vedere" e di "vivere" l'Università in un'ottica diversa.

Nel corso degli incontri di gruppo c'è stato un cambiamento significativo del clima emotivo del gruppo.

Attraverso la comunicazione e la condivisione di opinioni, emozioni e preoccupazioni, gli studenti sono entrati maggiormente in contatto con i propri vissuti e pensieri, esponendosi maggiormente e in modo responsabile, riconoscendo non soltanto i propri punti deboli, ma anche i propri punti di forza, le attitudini e le competenze sviluppate nel contesto universitario e di vita.

Salone dello studente 2011 e Sinapsi: l'orientamento all'inclusione universitaria

di Livia Nasti

Il 22 e 23 settembre 2011 nel Complesso universitario di Monte Sant'Angelo si è tenuta l'edizione annuale del Salone dello Studente, l'evento regionale finalizzato all'orientamento alla scelta della Facoltà Universitaria, organizzato da Ateneapoli e dal Softel, Centro di Ateneo per l'orientamento e la teledidattica delle Federico II, con la collaborazione degli Atenei Campani.

Alle giornate di orientamento alla scelta universitaria hanno partecipato circa 200 scuole della Campania con oltre 25.000 visitatori. L'edificio 1 di Monte Sant'Angelo è stato allestito con stand e box informativi mentre nelle aule si sono svolti incontri di orientamento alle Facoltà con interventi di Rettori, Presidi e Docenti delle Università Federico II, Seconda Università, Parthenope, L'Orientale, Suor Orsola Benincasa, Salerno e Sannio. Come di consueto, stand e box informativi sono stati destinati ai servizi offerti dagli atenei: il Centro d'Ateneo SInAPSi, i Centri linguistici, le attività sportive del CUS Napoli, l'Adisu, il progetto Erasmus, l'esperienza lavorativa part-time.

Il Centro SInAPSi al Salone dello studente 2011 ha puntato principalmente alla presentazione dei servizi e delle attività in favore degli studenti con disabilità e/o disagio, attraverso momenti di accoglienza, informazione e orientamento, volti essenzialmente a sostenere studenti e familiari nel delicato transito dalla scuola superiore all'università. Il SInAPSi ha preparato un allestimento differenziato per i Servizi di Tutorato Specializzato (L. 17/99) e per i Servizi Psicopedagogici, individuando per i primi un'aula accessibile al piano terra, lasciando al primo piano gli stand per la presentazione dei servizi inerenti l'area del disagio (consultazioni psicologiche e servizi psicopedagogici, con i progetti "Mappe e Percorsi Formativi", "Bullismo Omofobico" e "Pre-orientamento"). L'aula scelta ha consentito di ricreare le condizioni dell'accoglienza così da promuovere lo spirito del Centro e fornire risposte adeguate alle esigenze degli studenti illustrando sussidi tecnici e didattici specifici.

Il bilancio è stato molto positivo. La cultura dell'inclusione e della partecipazione dello studente con disabilità alla vita universitaria, vivendone tutti gli aspetti culturali, accademici e soprattutto sociali ha suscitato un forte interesse negli studenti e nei familiari che li accompagnavano. È stata favorevole anche la risposta delle scuole con un numero elevato di studenti con disabilità, motoria o sensoriale, prossimi al diploma, che hanno richiesto al SInAPSi azioni di preorientamento universitario a partire già da questo anno. Numerosi sono stati i contatti stabiliti con i docenti curricolari e di sostegno e con i presidi degli istituti interessati ai progetti dell'area del disagio.

OrientaSud 2011: Progetti di vita alla sfida dell'Inclusione sociale

di Alfonso Gentile

Nel mese di ottobre il Centro di Ateneo SInAPSi ha partecipato ad un'altra interessante iniziativa: OrientaSud 2011 il Salone delle Opportunità giunto alla sua XII edizione. Dal 18 al 20 ottobre, presso Città della Scienza, si sono susseguiti convegni e workshop che puntavano l'attenzione sul mondo del lavoro e sulle sfide che questo pone alla formazione, mentre gli spazi espositivi erano dedicati alla promozione delle opportunità di studio e di lavoro, ma anche alla internazionalizzazione e al volontariato. Fra gli espositori vi erano, infatti, sia aziende sia università ed enti di formazione.

La partecipazione del Centro SInAPSi ha visto la realizzazione di diverse attività: dallo stand del Centro, cui si sono alternati sia gli operatori del Servizio di Tutorato Specializzato (come sempre coadiuvati dai Volontari del Servizio Civile Nazionale) sia quelli del servizio Bullismo Omofobico, ai workshop esperienziali coordinati dalle operatrici del servizio "Mappe e Percorsi" (di cui si rende conto in maniera più diffusa sempre all'interno di questo numero della newsletter). Le giornate di OrientaSud sono state, inoltre, teatro della presentazione del progetto europeo Hermes in cui è coinvolto il Centro SInAPSi.

Le diverse attività hanno riscosso un buon successo consentendo, ancora una volta, di aprire spazi interessanti di confronto sulle tematiche oggetto della quotidiana attività dei diversi servizi del Centro SInAPSi. Si è trattato, quindi, di una ulteriore occasione attraverso cui il Centro SInAPSi ha inteso uscire dallo stretto ambito operativo per incontrare i giovani meridionali in un luogo in cui l'attenzione fosse rivolta al fare cultura ed alla ricaduta di questa sui loro progetti di vita. Un luogo in cui la dimensione personale fatta di desideri, speranze e aspettative si è confrontata con la realtà collettiva delle competenze e delle attitudini richieste ai giovani nel loro affacciarsi all'età adulta. Un luogo in cui la mission del Centro SInAPSi, volta alla promozione di una reale società inclusiva, ha assunto la dimensione di uno stimolo ulteriore alla riflessione sul sé e sulla propria appartenenza al tessuto sociale meridionale.

“Orientarsi dopo il diploma: le difficoltà e le prospettive di una scelta importante” - OrientaSud 2011. Resoconto di un'esperienza

di Maddalena Ligozzi, Brigida Vergona

L'iniziativa, inserita nel programma di OrientaSud e svoltasi nel mese di Ottobre 2011, ha visto la partecipazione programmata di numerosi studenti, circa 300, iscritti all'ultimo anno delle scuole superiori.

Agli studenti sono stati proposti incontri tematici focalizzati sulla scelta formativa e professionale e sui vissuti emozionali provati in relazione alle prove da sostenere alla fine degli studi superiori. Gli incontri sono stati condotti da Maddalena Ligozzi e Brigida Vergona, psicologhe cliniche che lavorano nell'ambito dei servizi psicopedagogici del Centro di Ateneo SInAPSi.

Il fine di questi incontri è stato quello di aumentare la consapevolezza di sé, del proprio modo di scegliere e la conoscenza dei fattori che hanno un peso maggiore nella scelta. Inoltre è stata sottolineata la dimensione di incertezza e di rischio che contraddistingue qualsiasi scelta.

Attraverso copioni di interazioni tra studenti, letti all'interno del gruppo, sono stati definiti e enfatizzati i fattori che possono incidere in una scelta: emozioni, motivazioni, interessi, opportunità lavorative, educazione, aspettative esterne e interne, percezione di sé e del contesto, attitudini, valori, competenze acquisite nel corso degli studi.

Gli studenti sono stati aiutati a definire il proprio *locus of control*, ovvero la tendenza ad attribuire le responsabilità delle proprie scelte e dei propri errori e successi a fattori esterni (fortuna, docente) o interni (impegno, capacità).

Sono state esplorate le rappresentazioni di sé e il proprio modo di concepire lo studio e il lavoro.

All'iniziativa hanno aderito prevalentemente gruppi classe (principalmente di istituti liceali) accompagnati dai propri docenti. Tuttavia c'è stata anche la partecipazione di singoli studenti o di classi che sono arrivate su iniziativa personale, avendo avuto l'informazione casualmente.

Nella lettura dei copioni è emersa una frequente identificazione in Giulio, un ragazzo che vorrebbe seguire le sue passioni in ambiti non universitari, ma è indeciso, perché non vuole deludere i genitori che gli prospettano una scelta universitaria possibile e, comunque, di suo gradimento.

Gli studenti che si rispecchiavano in Giulio, erano coloro che riuscivano ad esprimersi più facilmente nel gruppo; si mostravano un po' più decisi, esprimevano la loro intenzione e, pur oscillando tra due scelte differenti, riuscivano a motivarle e ad esplorarne i vari aspetti, valutando sia le motivazioni, sia i possibili sbocchi lavorativi. Questi studenti apparivano più aderenti alla realtà e maggiormente capaci di riconoscere il conflitto, le difficoltà e le possibilità connesse al proprio impegno. Si trattava di studenti che, pur avendo una sufficiente fiducia in sé, mantenevano un atteggiamento disilluso: positivo, ma non sempre ottimista.

Molti studenti si sono identificati in Carlo, un ragazzo estremamente indeciso che pensa sia ancora presto per scegliere, tanto meno si interroga sulla scelta da intraprendere. Non conosce bene le sue passioni, che forse non sono tanto forti da condurlo in una direzione precisa; tra l'altro, Carlo vorrebbe anche lavorare. Gli studenti che si riconoscevano in questo personaggio non esploravano, né verbalizzavano molto la loro indecisione, ma preferivano vivere il momento presente, sia per eludere l'ansia dell'ultimo anno, sia perché non si erano interrogati sulle proprie passioni e sui propri interessi. Spesso erano studenti indecisi, perché non avevano fiducia in sé e non avevano avuto riscontri positivi nella relazione educativa e di apprendimento.

All'interno dei gruppi il rispecchiamento in questi due personaggi sembrava associato talvolta anche alla tipologia di appartenenza scolastica: gli studenti provenienti dagli istituti professionali e tecnici, si rispecchiavano maggiormente in Carlo, mentre i ragazzi provenienti dai licei si rispecchiavano maggiormente in Giulio.

Nei copioni c'era poi il personaggio di Laura, che sogna di diventare un medico sin dall'infanzia, si sente predisposta e interessata a proseguire tale percorso, consapevole della gravosità dell'impegno, ma ha anche una storia familiare che sostiene tale scelta.

Nella scelta di Laura, come in molte scelte, emergono differenti fattori: la storia personale e familiare, l'attitudine per le materie scientifiche, l'interesse ad approfondire tali conoscenze, la passione per la futura professione. Molti studenti, come Laura, si ritenevano altrettanto sicuri di una scelta pensata molto tempo prima, ma con l'avvicinarsi del traguardo, cominciavano ad avere timori e ripensamenti.

Nel gruppo si è riflettuto sulla naturale presenza di dubbi e incertezze durante le fasi di passaggio: i ragazzi lasciano un ambiente scolastico familiare e per certi versi rassicurante, per intraprendere il percorso post-diploma, che reca con sé le incertezze dell'ignoto.

In questa fase di transizione, gli studenti si trovano a dover pensare a un proprio progetto personale formativo e di vita, ma nel contempo si confrontano con le paure e i dubbi, insiti nel processo di adattamento a nuovi contesti di appartenenza. In tal senso le incertezze e i ripensamenti potrebbero essere l'espressione naturale di una fase di adattamento al nuovo percorso e non implicano necessariamente il fallimento della propria scelta.

Può accadere anche che gli studenti ben adattati alla propria classe, che hanno un buon rendimento in tutte le

materie, vivono ancor di più un'indecisione, che nasce anche dalla difficoltà a individuare una direzione verso cui orientare le proprie scelte.

Questi studenti, "bravi" in tutte le materie, molto adattati al compito, vivono il disagio dell'indecisione, anche perché non sempre riescono a rinunciare a qualcosa. Spesso gli studenti vivono la scelta post-diploma come un momento cruciale, ancor più per la loro indecisione, e la rinuncia a una delle alternative pensabili, può essere sentita come una perdita, non più recuperabile. All'interno degli incontri è stato sottolineato che la scelta post-diploma implica sempre una rinuncia, ovvero la necessità di declinare qualcosa, che magari potrebbe restare un hobby e/o essere approfondito in altri ambiti, per investire in quella che potrà diventare un giorno la propria professione.

Molti studenti appassionati alla filosofia e alle lettere comunicavano il loro disagio nella scelta di tale percorso, perché temevano di rimanere senza lavoro, per cui pensavano di ripiegare su altre scelte molto differenti che non sempre risultavano soddisfacenti. Altri invece, non si lasciavano scoraggiare, pensando di scegliere percorsi altrettanto gratificanti, aspirando, ad esempio, a diventare giornalisti o comunicatori sociali. Alcuni studenti esprimevano il dispiacere di dover rinunciare alla passione per uno sport o per la danza, che rappresentavano la soddisfazione di un sogno infantile, per inseguire scelte formative e professionali più realistiche. Altri studenti comunicavano il disorientamento connesso alla consapevolezza di avere attitudini sia nell'ambito scientifico che umanistico. Altri ancora avrebbero voluto approfondire le proprie passioni, ad esempio per la fisica, ma non si sentivano sicuri di una scelta mirata in tal senso, per il timore di non trovare spazi occupazionali gratificanti in Italia.

In questi casi, l'obiettivo dell'incontro è stato quello di provare a ridimensionare il conflitto degli studenti, dal momento che qualsiasi scelta implica un investimento e quindi un impegno, e non definisce in assoluto l'identità globale di un giovane studente, che di fatto si trova a vivere in differenti contesti di appartenenza e può esprimere i suoi interessi e i desideri, non solo nella scelta universitaria, ma anche in altri campi.

Nella maggior parte dei casi è emersa la tendenza degli studenti a intraprendere scelte abbastanza gradite, che però aprono a scenari professionali più ampi e vari, come ad esempio Economia, Ingegneria, Lingue e Giurisprudenza. Nei gruppi si è riflettuto sul valore di una scelta soddisfacente e sostenuta da una buona motivazione, in quanto tale condizione consente allo studente di intraprendere con maggiore tenacia e costanza il percorso di studi e di affrontare gli ostacoli e le difficoltà che si possono incontrare, limitando il rischio di eventuali blocchi o crisi. Nessuna scelta, infatti, può garantire un sicuro successo professionale e proteggere da eventuali fallimenti, anche perché il panorama formativo e lavorativo cambia e si evolve continuamente e velocemente, al punto da non poter prevedere quale sarà l'offerta lavorativa tra tre o cinque anni, quando gli studenti potrebbero conseguire il diploma di laurea.

Molto dipende anche dalla propria motivazione e dalla capacità creativa che consente di inventare soluzioni innovative e nuovi modi di intendere il lavoro.

È stato molto importante riflettere con i ragazzi su quanto gli stereotipi, i pregiudizi e il "sentito dire" possano interferire e contaminare le proprie scelte e su quanto sia invece fondamentale informarsi attivamente e conoscere personalmente le possibilità offerte dai differenti Atenei per valutare in maniera adeguata le diverse alternative, che meglio rispondono agli interessi, alle passioni, alle motivazioni e ai possibili profili professionali.

SInAPSi: Lo Spazio con le Scuole

di Bruno Galante

PERCHÉ "LO SPAZIO CON LE SCUOLE"?

L'ipotesi dello "Spazio con le Scuole" si basa sulla convinzione che è opportuno promuovere e svolgere, con modalità stabili, attività di ricerca tra Istituzioni Scolastiche e Università per la rimozione delle barriere didattiche, psicologiche, pedagogiche e tecnologiche che possono rivelarsi di ostacolo all'inclusione nei contesti formativi di studenti in condizione di disagio e di disabilità.

La modalità di lavoro *congiunto* può scongiurare, per quanto possibile, l'abbandono dei percorsi di formazione secondari e post-secondari ed accompagnare l'alunno in condizione di disagio o disabilità verso il successo formativo: nel percorso scolastico, nel passaggio dalla scuola all'università, nel corso della carriera universitaria

FARE RICERCA *INSIEME*

L'attività, dello Spazio Scuola, non intende offrire soluzioni predefinite. Fare ricerca "insieme" per ripensare la didattica in prospettiva inclusiva ed orientativa è la proposta di lavoro a supporto delle singole istituzioni scolastiche che, in base ai principi dell'autonomia, sono chiamate a definire i propri bisogni e a mettere in essere processi innovativi tesi al successo formativo in una prospettiva di apprendimento permanente.

La proposta intende valorizzare, in modo sistematico e specifico, le risorse umane e professionali presenti nelle singole istituzioni scolastiche e potenziare il patrimonio di esperienze metodologiche e didattiche già maturate per la messa a punto di Piani dell'Offerta Formativa rispondenti ad effettive esigenze educative e d'apprendimento dell'utenza con particolare attenzione ai bisogni degli studenti in condizioni di disagio e disabilità.

Lo spazio include i seguenti servizi :

- sportello di consulenza per scuole ed insegnanti (gratuito);
- studio di percorsi individualizzati di accompagnamento e di orientamento degli alunni in condizione di disagio e disabilità nel passaggio dalla scuola all'università (gratuito);
- percorsi laboratoriali e seminari di formazione on demand (da realizzarsi nelle scuole o presso il centro SInAPSi) sulle seguenti tematiche: la didattica laboratoriale (laboratori "con" gruppi classe ed insegnanti centrati sull'utilizzo dei linguaggi non verbali e delle tecnologie per lo sviluppo della didattica delle discipline a sostegno dell'apprendimento e dell'inclusione degli studenti in condizione di disagio e disabilità); la disabilità va a scuola (seminari sui problemi dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni disabili nella scuola superiore e nell'università nella prospettiva dell'inclusione).

Lo spazio inoltre offre la possibilità di realizzare, con il concorso delle scuole, attività di ricerca-intervento orientate:

- alla raccolta ed all'analisi di buone pratiche ed alla promozione di workshop per la loro disseminazione;
- alla ricognizione di esperienze significative;
- al follow up degli alunni in condizione di disagio e disabilità licenziati dalle scuole superiori del territorio.

Volontari e inclusione. Come costruirsi la cassetta degli attrezzi?

di **Alessandra Ricciardi Serafino de' Conciliis**

Il Centro SinAPSi si avvale, nella realizzazione dei suoi interventi, della collaborazione di Volontari di Servizio Civile. Il lavoro di accompagnamento degli studenti svolto dai Volontari impone, alcune volte, il confronto con realtà poco note e che per questo possono risultare dolorose e di forte impatto emotivo. La gestione di tali emozioni, da parte del volontario, non avviene in maniera semplice e automatica, è necessario, nella maggior parte dei casi, un lavoro di elaborazione e di digestione delle esperienze vissute. Nel volume *Il viaggio dell'inclusione* (scaricabile su www.ateneapoli.it e su www.sinapsi.unina.it) è stato illustrato il percorso standard di formazione e accompagnamento che viene offerto ai giovani, costruito proprio con l'intento di favorire tutto ciò.

Nel tempo mi sono resa conto anche dell'importanza di offrire ai giovani strumenti diversificati per affrontare le delicate questioni che li riguardano. Infatti l'esperienza di conduzione del gruppo di counselling che da tempo porto avanti con i gruppi di volontari che si sono succeduti negli anni, mi ha portato a riconsiderare l'offerta formativa unica. Bisogna precisare che la partecipazione al gruppo non è facoltativa, ma tutti i volontari sono tenuti a partecipare. Ovviamente, in quasi tutti gli interventi di tipo psicologico, l'obbligo alla partecipazione non ha senso, da qui l'idea di offrire, a chi ne senta l'esigenza, altri spazi, come i colloqui riservati, la partecipazione ad iniziative di interesse culturale e, infine, la formazione di piccoli gruppi su tematiche particolari. A mio avviso solo dall'insieme di tutte queste attività è possibile per il giovane volontario procurarsi gli strumenti necessari per affrontare in maniera soddisfacente e proficua il proprio lavoro.

Il percorso di counselling di gruppo ha la peculiarità di far risaltare le difficoltà di alcuni partecipanti a riconoscere che gli studenti accompagnati sono coetanei con esperienze simili alle loro, con la stessa voglia di divertirsi, di innamorarsi e di vivere che appartiene a loro. La possibilità data ai giovani di parlare liberamente in gruppo, senza che ci siano punti predefiniti o argomenti proposti da me da discutere, rappresenta una pagina bianca in cui le emozioni e i pensieri diventano visibili attraverso le parole utilizzate per raccontare e raccontarsi. Molte volte nel gruppo si parla degli studenti come di persone, e non di ragazzi, da proteggere e controllare, invece di accompagnare e supportare. Altre volte si rimarca una certa lontananza tra la loro esperienza, riferita a quella degli studenti, e la nostra esperienza, riferita a loro stessi, lasciando intendere che la vita emotiva degli studenti disabili sia diversa e meno ricca di quella degli altri. Solitamente nessuno dei partecipanti al gruppo è pronto a riconoscere la difficoltà che vive nel confronto con gli studenti disabili. Solitamente Tutto bene è quello che mi rispondono quando, durante i primi mesi di attività, chiedo come vanno le loro attività con gli studenti. La mia sensazione è che i ragazzi, pur volenterosi e pieni di buone intenzioni, spesso fuggono l'incontro autentico con lo studente con disabilità perché non ancora pronti ad affrontare le forti emozioni che tale incontro suscitava in loro. Aiutare questi ragazzi a riconoscere e accettare le forti emozioni senza spaventarli è stato uno dei miei compiti principali del mio lavoro con loro.

Affrontare apertamente le questioni relative alla disabilità e alla malattia e l'impatto emotivo che queste suscitano in ognuno di loro apre la possibilità di sganciare l'immagine dello studente con disabilità dalla visione pietistica del povero e sfortunato disabile, o dalla visione spettacolare dello studente disabile eccezionale. Scardinare le immagini stereotipate dei disabili che ognuno di loro porta con sé permette di far venire fuori le vite degli studenti, e i giovani costano che non sono poi così diverse dalle loro vite. Quando questo avviene nasce la curiosità di approfondire le tematiche della disabilità al di là degli stereotipi. È nato così, nell'ultimo anno, un tavolo aperto, durante il quale i giovani hanno iniziato a riflettere sulle differenze individuali e sulla necessità di ripensare ad alcuni concetti quali "normalità" e "diversità", che pur diffusi e comunemente utilizzati sono privi di significato comunicativo. Sono stati utili allo scopo libri, fumetti, film e spot pubblicitari che aiutano il fruitore a uscire dai soliti luoghi comuni sull'handicap e sulla disabilità, e lo accompagnano verso una la costruzione di una mentalità differente, un pensiero più complesso che considera la realtà eterogenea e diversificata dell'essere umano, dove la disabilità resta una parte, seppur importante, ma solo una parte dell'esperienza personale. Da questi confronti è scaturita la voglia di diffondere l'esperienza fatta anche all'esterno del gruppo. Spero che in poco tempo il gruppo di lavoro sia pronto a condividere il percorso fatto e a mettere in rete gli strumenti utilizzati in modo da allargare con gli utenti dei social network suggestioni, idee, progetti e realizzare in questo modo un tavolo aperto con la partecipazioni di molte più persone.

L'aula come organizzazione e lo studente come risorsa. Incontro con il Prof. Luigi Maria Sicca

di **Stefano Oliverio**

Luigi Maria Sicca, Professore di Organizzazione Aziendale all'Università di Napoli Federico II, nell'ambito del suo corso ha coinvolto in aula alcuni psicologi del Centro SinAPSi. Gli chiediamo di illustrare le ragioni di questa scelta.

Si è trattato di un modo per offrire agli studenti una serie di strumenti per affrontare meglio gli studi e la preparazione agli esami? Per favorirne la piena partecipazione alla vita universitaria?

Un po' sì, un po' no. Sì, nel senso che il supporto del nostro centro di Ateneo è, a mio avviso, funzionale ad

accompagnare gli studenti nella consapevolezza dei propri meccanismi di apprendimento. In questo senso abbiamo offerto strumenti utili ad affrontare lo studio e la preparazione dell'esame. Un po' no, dicevo. Perché la collaborazione con SInAPSi si è configurata intorno ad obiettivi più ambiziosi. Abbiamo verificato empiricamente come la "buona partecipazione" alla vita universitaria e prestare attenzione al metodo di studio abbiano finalità che vanno ben oltre l'esame. Dirò di più: l'esito dell'esame è davvero positivo se i risultati dell'apprendimento trascendono il momento del congedo dal docente. Non sempre è vero il contrario. Chi segue i miei corsi lo sa: il patto d'aula è a quaranta anni. A cinquanta. Non si esaurisce con la separazione a fine semestre. Va al di là del docente. Non si esaurisce con il voto. In questa prospettiva, sapere studiare e sapere partecipare sono - per definizione - i primi passi per funzionare nel mondo "là fuori". Per prepararsi, insomma, alle sfide che porrà la disciplina del mercato del lavoro. Molti lavori scientifici nell'ambito della letteratura di Human Resource Management dimostrano questa correlazione tra formazione e competitività delle persone. A partire dall'assunto che l'aula universitaria sia - per antonomasia - il luogo ideale in cui sperimentare (proprio come in un laboratorio) la validità o meno di assetti macrostrutturali e le dinamiche relazionali (affettive, di potere, di negoziazione, ma anche fattuali e di microprogettazione delle strutture) che gli studenti dovranno affrontare nella vita professionale. "Quello che succede qua, in aula, succede fuori di qua", quando verrà meno la protezione di queste mura.

Quale è stato, allora, il ruolo svolto dagli psicologi di SInAPSi in questa cornice di apprendimento?

Non ho inteso l'intervento dei professionisti del Centro SInAPSi come uno spazio "altro", affiancato ma distinto dal normale svolgimento del corso, bensì come sua parte integrante. Seppure con una dichiarazione esplicita, reale e leale nei confronti degli studenti: il tempo trascorso con SInAPSi sarebbe stato caratterizzato da una "sospensione del giudizio". Per questo motivo, dopo averne discusso e dopo avere valutato vantaggi e svantaggi associati ad ogni opzione, ho ritenuto opportuno essere comunque presente in aula durante questo lavoro che potremmo definire un "laboratorio esperienziale". Ero là, in una posizione fisica ben precisa, ai lati del perimetro di una disposizione circolare degli studenti. Molto spesso in silenzio. Sempre in ascolto. Mai pienamente visibile da tutti. Ma ero là e tutti lo sapevano. Le psicologhe di SInAPSi, in circolo con gli altri, hanno attivato il gruppo attraverso la costruzione di copioni che avevamo precedentemente condiviso. Hanno raccolto i vissuti dei partecipanti, ne hanno proposto una rilettura, attraverso gli occhi dell'approccio psicoanalitico.

Avete dunque costruito una comunità?

Il corso di cui stiamo parlando è Organizzazione e gestione delle risorse umane della Laurea Magistrale in Economia aziendale. Le nostre aule sono organizzazioni formali, fondate sull'apprendimento. Le nostre discipline e certa letteratura di organization studies rende evidente come e quanto sia importante riconoscere nelle comunità formali di apprendimento le fonti del vantaggio competitivo che caratterizzano le aziende del presente e del futuro. Se i nostri studenti interiorizzano sin dagli anni dell'università il parallelismo tra organizzazioni aziendali stricto sensu e dimensione formale del nostro agire, anche in comunità che non sono "aziende", saranno più bravi. Saranno più competitivi anche rispetto ai loro coetanei di altri atenei, magari in aree geografiche del paese che offrono maggiori opportunità di lavoro.

Sicché questa è una strada possibile per ridurre tale gap?

Io credo sia possibile tradurre in azione quotidiana quel che insegniamo. Se continuiamo a predicare, attraverso i nostri libri che le aziende migliori sono sempre più quelle in grado di processare la conoscenza, perché non ci cominciamo ad allenare qua dentro, all'Università, dove per definizione si "maneggia" conoscenza, facendo knowledge management?

In questo senso quella comunità di apprendimento che è l'aula universitaria 'anticipa' alcuni dei processi che saranno esperiti e che si tratterà di gestire nella propria professione?

Sì, assolutamente. Far vivere consapevolmente queste dinamiche e permettere agli studenti di "affacciarsi" su di esse con il supporto anche di psicologi, è una leva strategica perché fornisce ai ragazzi degli strumenti in più. Mi sembra un modo più completo per formare in generale tutti gli studenti, anche quelli che non si occupano di Organizzazione, che studiano tutt'altro, ma che di fatto nell'organizzazione vivono, ci devono fare i conti tutti i giorni, pur non essendone consapevoli fino in fondo. E ciò - a mio avviso sempre vero - è solo molto più evidente nel caso di studenti di Organizzazione o in quelli di Organizzazione e gestione delle risorse umane, che domani saranno esperti della materia. Potrei dirlo in altro modo: gli iscritti ai miei corsi non sono solo degli studenti. Non sono soltanto participio presente del verbo studiare. Ma sono - essi stessi - risorse umane. Il laboratorio esperienziale condotto con SInAPSi facilita il riconoscimento di questa dimensione di "risorsa umana". E l'apparato concettuale della psicologia non è certo ancillare in questa partita e rispetto a questi obiettivi di apprendimento.

Questa spiegazione pare proporre un modo di intendere la mission del Centro SInAPSi cui non si era ancora pensato, o almeno non in questi termini. Finora il Centro SInAPSi si è immaginato come indirizzato al supporto degli studenti in condizione di disagio e/o disabilità, laddove la sua enfasi sull'importanza dell'auto riconoscimento degli studenti come risorse parrebbe indicare nella direzione di una attenzione all'empowerment di tutti gli studenti. È come se dalla Sua sinergia con il Centro SInAPSi, dal Suo esserne "compagno di viaggio" derivasse una "riscrittura" del regolamento del Centro o, almeno, una sua re-interpretazione estensiva.

Non esagererei la mia funzione, che certo non mira a riscrivere/reinterpretare alcunché. Ma certamente credo molto nel fatto che "supportare l'apprendimento" sia una missione trasversale alle popolazioni studentesche. Una trasversalità che ridefinisce anche i confini del "bisogno", dell' "aiuto", del "sano", del "normale" e così via...

Proprio per questo motivo, ogni anno, il primo giorno del mio corso di Organizzazione Aziendale alla Triennale - quindi con studenti al II anno - io presento il Centro SInAPSi come il centro di Ateneo per il supporto all'apprendimento e alla partecipazione alla vita universitaria. Stop. Non dico se è destinato a una certa categoria di

studenti o a un'altra. Il confine fra disabilità e non-disabilità, disagio e non-disagio è spesso molto sottile e certo non spetta al docente fissarlo. Spetta, al limite, al discente scegliere se e come e quando esprimere una richiesta. Il docente può, e secondo me deve, informare al meglio gli studenti. Creare contesto e clima. Sospendere il giudizio ex ante. Ed "accompagnare" - tutti - verso un proprio modo - vario e variabile - di strutturare l'esperienza dell'apprendimento. In questo senso accompagnare gli studenti, significa non sempre risolvere i loro problemi, ma metterli in grado di risolverli. Non sempre "alleviare", ma "abilitare". Innanzitutto imparando a muoversi nelle regole e nei processi (a volte anche nelle difficoltà) della "nostra organizzazione". Conoscendone le strutture, le potenzialità ed i limiti. Come avviene sempre in un mondo imperfetto. E, quindi, conoscendo anche le caratteristiche del Centro SInAPSi e la sua mission. Se un/a giovane vuole o sente l'esigenza di un sostegno, saprà come indirizzare le proprie inclinazioni, le proprie urgenze ed a chi rivolgersi. Saranno poi i professionisti del Centro a 'codificare' il tipo di disagio o di agio, di abilità o disabilità e i rispettivi modi dell'intervento. Dirò di più. Ogni anno dopo avere proposto questo approccio all'apprendimento come "metodo" per abitare la nostra organizzazione (e parallelamente quale pilastro per capire le "altre" organizzazioni) invito il Direttore di SInAPSi, il Prof. Valerio, perché sia lui in qualità di esperto e di responsabile della struttura a fornire maggiori chiarimenti su di essa. Questo mi sembra il modo più corretto di procedere sul piano metodologico, in modo da riconoscere i ruoli e le specificità di ciascuno.

Ritornando all'attività che ha svolto con i Suoi studenti della Laurea Magistrale, come si sono strutturati gli incontri? Che andamento hanno avuto?

In totale il laboratorio esperienziale consiste di 4 incontri, svolti in orario di lezione, con le psicologhe del CPSU. Dicevo prima, che negli incontri in cui sono presenti anche le psicologhe vi è una disposizione a cerchio che rompe il setting abituale, quello della lezione frontale e che richiede anche un po' di inventiva logistica, per così dire, visto che nelle nostre aule le sedie sono fissate a terra.

Il primo di questi incontri verte sull'ingresso all'università; il secondo - che si svolge a distanza di una settimana - si focalizza sui vissuti e le esperienze in itinere. Segue un incontro in cui riconnetto le attività svolte ai temi del corso, formalizzando la nozione di autoefficacia sulla scorta della cornice teorica offerta dagli studi di Bandura. Lo psicologo canadese, famoso per le sue ricerche sulla teoria dell'apprendimento sociale. Quello che ottenne grande fama - per capirci - con l'esperimento della bambola Bobo sull'aggressività, all'inizio degli anni '60.

Questi 3 incontri si sono svolti prima della pausa natalizia. Abbiamo poi svolto la prova intracorso. Qua, gli studenti si sono cimentati con i testi di HR management previsti per l'esame. E studiati - ritengo - con occhi nuovi. A gennaio ve ne sarà un quarto in cui si lavorerà sulla separazione. Ci staremo per separare noi, come aula, come comunità di apprendimento, in vista della fine del semestre. Molti studenti si stanno separando dall'Università, perché all'ultimo anno di Laurea Magistrale. E la separazione interesserà sempre di più - fuori di qua - il cosiddetto "lavoratore flessibile", che dovrà sopravvivere all'incertezza endemica al suo essere professionista della conoscenza e vincere la competizione tra Risorse Umane. La separazione, tra un po', interesserà noi due ... hic et nunc.

Mentre l'intervista sta per terminare un frequentante del corso di Organizzazione e gestione delle risorse umane, Cuono Altobelli, fa capolino nello studio del Prof. Sicca. È l'occasione per avere una testimonianza di prima mano anche dalla parte degli studenti: Che benefici ha tratto dall'esperienza del laboratorio esperienziale? E ha trovato 'sconcertante' che siffatto laboratorio facesse parte integrante del corso di Organizzazione e gestione delle risorse umane?

Ho seguito questo corso pur non essendo della Laurea Magistrale in Economia aziendale, ma di quella in Finanza. Volevo infatti una formazione più eterogenea. In questo senso il laboratorio ha risposto a una mia esigenza e mi ha fatto scoprire le potenzialità dell'approccio psicoanalitico nell'ambito della gestione delle risorse umane. Un aspetto - devo ammetterlo - che tendevo a sottovalutare.

Secondo Lei, un'esperienza come quella degli incontri con le psicologhe del CPSU contribuisce a costituire un'aula come vera comunità di apprendimento? Consente di promuovere un atteggiamento cooperativo e scardinare quello competitivo che troppo spesso, forse, invale nelle pratiche educative formali?

Certamente sì, anche se devo dire che l'atteggiamento cooperativo già ci apparteneva. È emerso anche dai colloqui con le psicologhe. Il laboratorio non ha introdotto una dinamica estranea al nostro modo di pensare, ma ha permesso a questo nostro modo di pensare cooperativo di trovare un setting e un'espressione adeguata.

Prima di iniziare a frequentare questo corso pensavo che i nostri studi di economia e management dovessero essere necessariamente orientati da un approccio di tipo dogmatico che ha origini in una tradizione positivista agli studi delle scienze sociali. Il corso del prof. Sicca e l'investimento proposto su una letteratura manageriale di matrice non necessariamente main stream hanno reso evidente come sia possibile ripensare alcuni assunti forse troppo rigidi.

Quegli stessi assunti che, probabilmente, hanno dato una grossa mano alla formazione della crisi che stiamo vivendo e che noi studenti dovremo fronteggiare sulla nostra pelle, passando dalle aule protette e piene di certezze alla giungla fuori di qua, dove regna l'incertezza e vince, speriamo, la maggiore consapevolezza su come "essere risorse umane". Ecco: con questa collaborazione con il centro SInAPSi abbiamo potuto sperimentarci anche un po' come "essere".

Lo screenreader e i videoingranditori

di Alessandro Pepino, Gennaro Sicignano

Premessa: il ruolo della tecnologia

Sempre più diffusa e pervasiva, la tecnologia, ci circonda e fa parte integrante delle nostre vite. Oggi è normale

considerare la comunicazione a tutti i livelli come intrinsecamente legata agli strumenti tecnologici che la veicolano e la facilitano, aumentando le possibilità come mai prima.

Queste considerazioni, valide in generale, lo sono anche per il mondo delle disabilità sensoriali dove con l'ausilio di specifiche tecnologie e soluzioni tecnologiche è possibile permettere il sopperimento delle capacità funzionali compromesse.

Lo screen reader

Lo *screen reader*, in particolare, è quel software che permette l'utilizzo di un dispositivo evitando che le informazioni vengano fornite all'utilizzatore solo attraverso il canale visivo ma veicolandole anche attraverso quello sonoro e quello tattile.

Oggi esistono *screen reader* per i principali dispositivi, computer, smartphone, PAD. Essi si basano sulle tecnologie così dette TTS (Text To Speech) e si pongono come interfaccia tra utente e dispositivo.

Uno *screen reader*, in pratica, analizza il contenuto di quanto presente a video, cerca e riconosce il testo presente, lo rende disponibile per la fruizione inviandolo al motore di sintesi vocale, che realizza il TTS, e al display braille per la codifica in braille.

Lo *screen reader*, in particolare, è quel software che permette l'utilizzo di un dispositivo evitando che le informazioni vengano fornite all'utilizzatore solo attraverso il canale visivo ma veicolandole anche attraverso quello sonoro e quello tattile.

Oggi esistono *screen reader* per i principali dispositivi, computer, smartphone, PAD. Essi si basano sulle tecnologie così dette TTS (Text To Speech) e si pongono come interfaccia tra utente e dispositivo.

Uno *screen reader*, in pratica, analizza il contenuto di quanto presente a video, cerca e riconosce il testo presente, lo rende disponibile per la fruizione inviandolo al motore di sintesi vocale, che realizza il TTS, e al display braille per la codifica in braille.

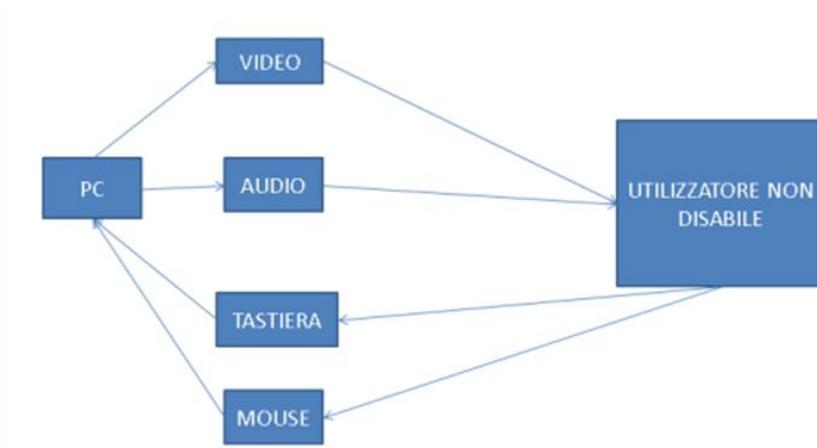


figura 1

Il normale flusso di lavoro tra utente e PC è raffigurato in figura 1, In esso si può vedere come le informazioni provenienti dal dispositivo vengano portate all'utente attraverso video e audio, mentre le azioni che l'utente fa verso il dispositivo sono realizzate attraverso l'uso di mouse e tastiera.

Un utente che non disponga del canale visivo non può entrare in questo modello funzionale, infatti le informazioni per lo più vengono veicolate attraverso il video e quindi attraverso immagini ed ancora visivo è il feedback che si ottiene muovendo il mouse o digitando sui pulsanti della tastiera.

Pensandoci meglio, però, la cosa importante è l'azione che si vuole realizzare e non attraverso quali strumenti essa viene realizzata, allo stesso modo per l'output la cosa importante è l'informazione che deve giungere all'utilizzatore e non come questa venga resa disponibile e veicolata. Risulta evidente, allora, che il problema, nel caso del soggetto non vedente, non è la informazione in se, ma come veicolarla nelle modalità tali da essere compatibili con le capacità dell'utente, ragionamento analogo vale per le azioni di controllo che l'utente attua sul dispositivo, in quel caso è l'azione che merita il focus e non lo strumento attraverso cui la si realizza.

In risposta a questa istanza e coerentemente alle considerazioni appena presentate, lo *screen reader* opera un riconoscimento del testo presente a video e lo indirizza verso altri due elementi: la sintesi vocale e il display braille, che rispettivamente lo trasformano in audio e in informazione tattile.

Modello screen reader

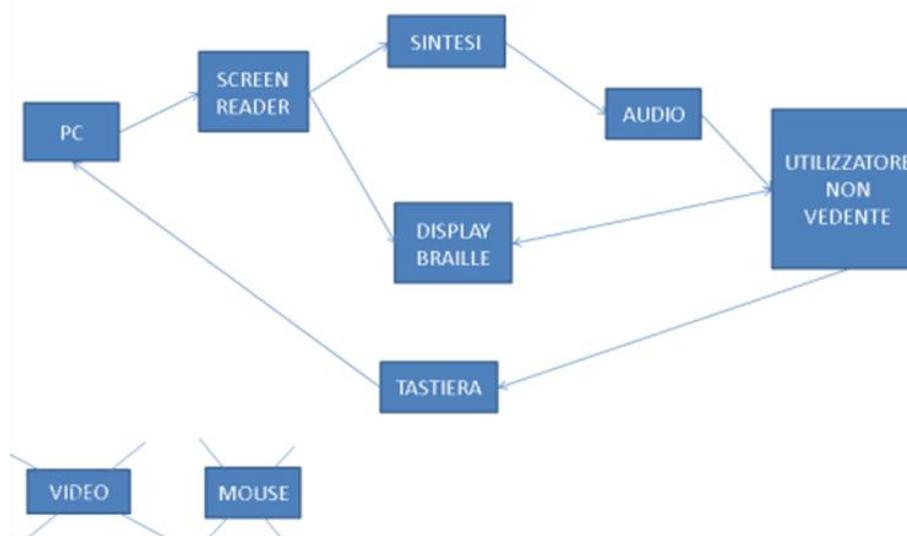


figura 2

La sintesi vocale, ne esistono di gratuite o a pagamento, è un software in grado di trasformare un testo scritto nell'equivalente letto oralmente. La voce ha caratteristiche simili a quelle umane, ma comunque è una voce sintetizzata e la sua qualità dipende da quanto sono evoluti gli algoritmi utilizzati.

Proprio perché sintetizzata artificialmente, la voce prodotta dalla sintesi vocale può essere regolata e ne possono essere configurate alcune caratteristiche quali velocità di lettura, tono, prolissità. In genere direttamente dallo *screen reader* è possibile configurare questi parametri, che vanno adattati alle preferenze e alle capacità dell'utilizzatore finale. Anche in questo caso vale il paradigma metodologico che pone l'utente al centro di qualunque azione o processo che lo interessa, questo implica che, in generale, sarà lo stesso utilizzatore a decidere quale sia la configurazione ottima per lui, provvedendo in prima persona, una volta acquisito la necessaria dimestichezza con lo strumento o attraverso un tecnico tifloinformatico che lo assista nelle fasi di installazione e configurazione. Per quanto fin qui detto, quindi, possiamo riassumere che lo *screen reader* crea una interfaccia virtuale che altera il normale flusso delle informazioni da dispositivo verso utente veicolandole verso i canali alternativi alla vista, permettendo una esperienza completa e soddisfacente di uso del dispositivo stesso semplicemente utilizzando la tastiera, per quanto riguarda l'input verso la macchina e senza monitor per quanto riguarda l'output dalla stessa. L'utente, quindi, diventa assolutamente autonomo nella gestione del PC, potendo usufruire di tutte le possibilità che da esso derivano. Tutti oggi usano Internet per documentarsi e la posta elettronica per comunicare, programmi di videoconferenza e messaggistica per tenersi in contatto con amici e colleghi, programmi di video scrittura o fogli di calcolo per lavorare produrre documenti o relazioni; tutte queste cose possono essere fatte da un non vedente che abbia una macchina attrezzata con uno *screen reader* potendo farle con grande autonomia ed efficienza se il sistema è stato configurato sulla base delle proprie specifiche esigenze. Per concludere va esplicitamente detto che applicazioni e siti web devono essere progettate in modo tale da poterne permettere l'uso nel caso di utenza che sfrutti uno *screen reader*: un'immagine senza un testo alternativo non potrà essere letta da uno *screen reader* che nella migliore delle ipotesi la salterà durante la navigazione del documento, mentre, al contrario, se ben realizzata la stessa immagine sarà pienamente fruibile anche con uno *screen reader*, che leggerà il testo alternativo che la descrive.

Gli *screen reader*, quindi, permettono l'uso del PC da parte dell'utente non vedente sfruttando l'approccio della multicanalità. Di fatto e grazie a combinazioni di tasti, anche riconfigurabili, semplicemente con l'uso di una tastiera è possibile controllare un computer, inoltre, grazie a veri e propri programmi (gli script per lo specifico *screen reader*) è possibile rendere agevoli e veloci molte delle funzioni che normalmente vengono realizzate con un click del mouse e che, invece, usando esclusivamente una tastiera risulterebbero macchinose o non realizzabili.

I video-ingranditori

I dispositivi hardware portatili hanno il vantaggio di poter essere utilizzati ovunque servano, durante le attività che quotidianamente vengono realizzate (leggere un documento, una pagina di un libro oppure di un quotidiano), sono piccoli e hanno una discreta autonomia temporale, in genere, possono realizzare tutte le funzioni di ingrandimento e filtraggio dei modelli da tavolo, l'unico limite è il monitor che deve essere piccolo e che può indurre maggiore affaticamento nell'utilizzatore.

Nel caso di un utente ipovedente esistono diverse soluzioni che compensano le capacità visive residue, permettendo il raggiungimento di performance maggiori rispetto alle sole capacità del soggetto stesso.

L'approccio seguito è quello di modificare le immagini al fine di adattarle alle capacità dell'utilizzatore, ingrandendole o applicando appositi filtri o intervenendo su luminosità e contrasto. I video-ingranditori possono

essere hardware o software e quelli hardware possono essere da tavolo o portatili.

Le versioni da tavolo, invece, perdono il vantaggio di essere portatili e facilmente trasportabili dall'utilizzatore, ma hanno il vantaggio di garantire migliori performance e maggiore usabilità. Dispongono di un display più grande, che agevola la lettura, offrono maggiori possibilità di filtraggio delle immagini, in genere hanno un piano di supporto per il libro più agevole da usare e può essere posizionato in luoghi come biblioteche, sale di lettura oppure presso il domicilio dell'utilizzatore.

Soluzioni di video-ingrandimento sono presenti anche come software per permettere l'uso di computer da parte di ipovedenti. Va segnalato che versioni molto semplici sono inserite nei principali sistemi operativi e sono utilizzabili attivandole nelle configurazioni relative all'accessibilità del sistema stesso. In tal modo si riesce ad ottenere una interfaccia grafica ingrandita o con semplici effetti di filtraggio, per facilitare l'uso delle interfacce grafiche da parte di utenza con problemi di vista più o meno gravi.

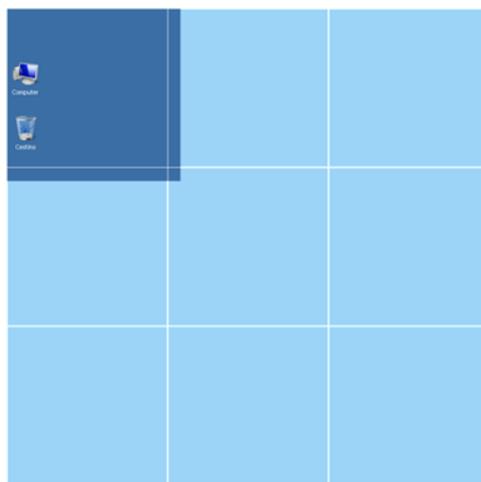
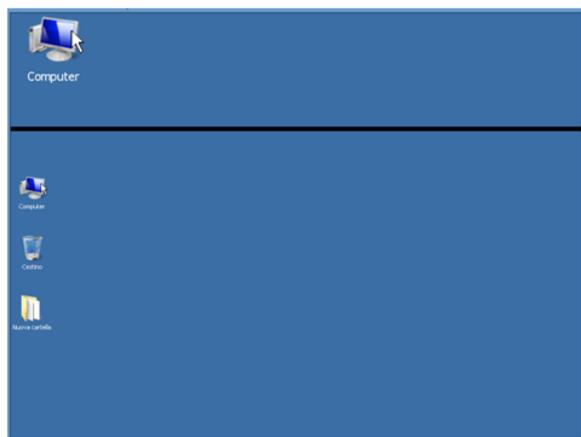
Alle soluzioni base si affiancano i software dedicati, tipicamente a pagamento, essi permettono di modificare in molti modi l'interfaccia grafica del sistema e grazie alle molte configurazioni permettono di adattarla alle specifiche esigenze dell'utente. Come sempre, anche in questo caso vale la regola che ogni configurazione va fatta per l'utente e con lui per almeno due validi motivi: far aumentare le conoscenze dell'utente sugli strumenti che utilizza e quindi la sua autonomia, ottimizzare le configurazioni sulle specifiche esigenze dell'utente stesso.

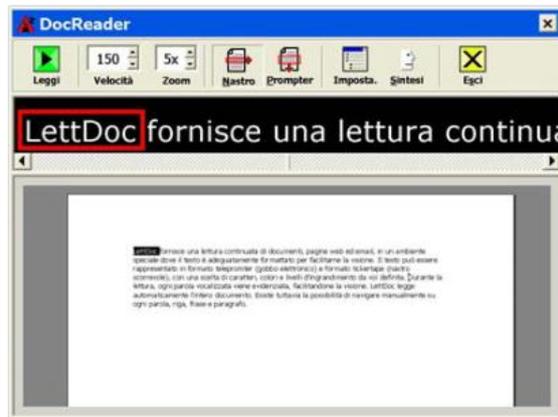
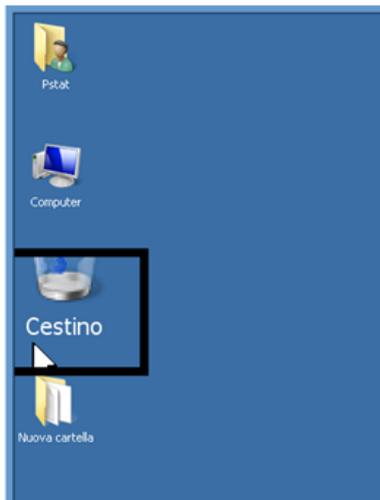
Tra le principali configurazioni possibili ricordiamo:

- quelle relative al canale visivo: possibilità di decidere il livello e la modalità di ingrandimento, è possibile attivare la modalità di ingrandimento virtuale del monitor e quindi fare in modo che la parte di interfaccia mostrata dal monitor sia pari a una frazione della interfaccia totale (vedi figura 3 dove è presentato l'esempio di ingrandimento pari a tre, quanto mostrato a video è un nono della interfaccia reale) oppure che il monitor venga diviso in due parti di cui solo una mostra le interfacce ingrandite (vedi figura 4, dove l'ingrandimento è mostrato solamente nella fascia superiore del video) o ancora è possibile mostrare a video la classica lente di ingrandimento (vedi figura 5, dove solo un'area intorno al puntatore del mouse viene ingrandita), che ingrandisce la porzione di monitor sottostante. Molto importanti sono gli effetti che aumentano la visibilità e la usabilità delle immagini mostrate, attraverso la applicazione di combinazioni di colore o inversione dei colori presenti a video e potendo attivare delle configurazioni ad alto contrasto.

- quelle relative al canale uditivo: è possibile configurare i parametri del sintetizzatore impostando il tipo di voce, la prolissità, la velocità di lettura. Inoltre sono presenti configurazioni inerenti le modalità in cui deve avvenire la lettura ad esempio permettendo la lettura automatica di tutto il testo che si trova sotto il puntatore del mouse oppure la lettura a seguito di un particolare evento. Le applicazioni più mature, inoltre, forniscono delle interfacce dedicate ad agevolare la lettura di brani di testo, direttamente importabili dai programmi di videoscrittura, con la possibilità di evidenziare il testo man mano che viene letto (vedi figura 6).

- quelle relative al canale tattile: è possibile configurare le modalità di supporto di display braille, definendo anche in questo caso le modalità di trascrizione.





Tali software, inoltre, realizzano anche il paradigma della multicanalità potendo pilotare una sintesi vocale e un display braille, se presente. Il modello di utilizzo di un computer dotato di un software video-ingranditore è schematizzabile come in figura 7.

Modello video ingranditore software

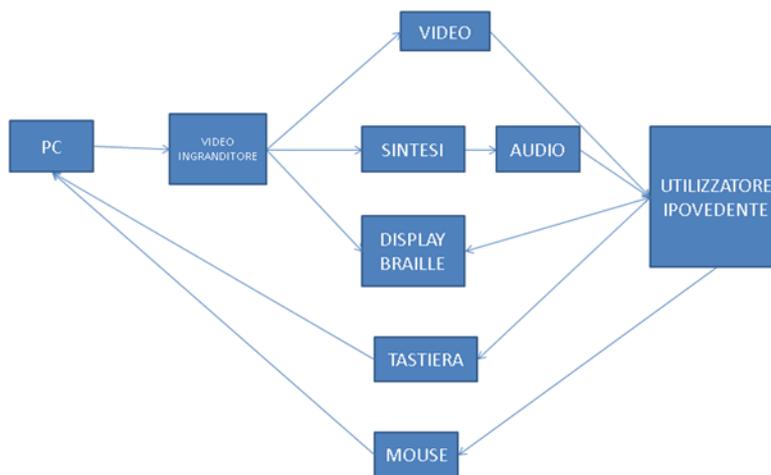


figura 7

Le informazioni possono giungere all'utente in tre modi diversi:

1. canale video, le immagini che popolano le normali interfacce grafiche vengono opportunamente modificate dal software che applica ingrandimento, filtri o temi di combinazioni di colori, contrasto e luminosità;
2. canale audio, pilotando una sintesi vocale il video-ingranditore permette la lettura del testo presente a video. Il suo comportamento può essere configurato in modo da leggere intere parti di testo o solo quelle su cui si posa il puntatore del mouse. In questo modo fornisce un ausilio non solo alla navigazione delle interfacce grafiche ma anche alla fruizione di contenuti (si può procedere alla lettura di un intero documento o dell'intero contenuto di una mail et similia);
3. canale tattile, pilotando un display braille è possibile fornire all'utente il testo, oggetto di sintesi vocale, codificato in braille.

Con riferimento al flusso di informazioni possiamo riassumere che l'utente interagisce con la macchina utilizzando tastiera e mouse mentre riceve feedback dalla macchina, in modo ridondante, attraverso il video, l'audio ed display braille, eventualmente presente.

Convegno "L'inclusione come primavera della società"

Il 21 marzo 2012 SInAPSi incontra la cittadinanza

Iscriversi all'Università è entusiasmante ma può anche essere disorientante. Si cambiano luoghi, amicizie, organizzazione del tempo, modi della didattica. Da un lato, tutto questo dà un senso di 'liberazione': la maggior parte degli studenti arriva alla fine della scuola superiore con il desiderio di autonomia e sogna l'Università come lo spazio in cui si avranno più ampie possibilità di indipendenza. Vi è il rischio di non vivere al meglio nel nuovo contesto, di sentirsi ai margini, di non sapere a chi rivolgersi se si incontrano delle difficoltà. Vi è il pericolo, cioè, che la prospettiva di "liberazione" si rovesci in una realtà di esclusione. Per favorire la ricerca di soluzioni integrate con il territorio a queste problematiche il Centro di Ateneo SInAPSi promuove il 21 marzo, presso la Sala Rossa del Complesso di Monte Sant'Angelo (Fuorigrotta), una giornata di presentazione delle proprie attività e di incontro con la cittadinanza.

Programma

08.30 - 09.00

Iscrizione partecipanti

09.00 - 09.30

Saluti delle autorità

09.30 - 09.45

Apertura dei Lavori

Prof Paolo Valerio

Direttore del Centro di Ateneo SInAPSi

09.45 - 10.15

Contributi Multimediali

10.15 - 10.30

Coffee Break

10.30 - 12.30

Tavola Rotonda: *Il Diritto alla Formazione*

Moderatrice Prof.ssa Maura Striano

Responsabile Sezione Pedagogia Centro di Ateneo SInAPSi

Invitati a parlare i rappresentanti di Istituzioni, Associazioni, USR, Sindacati.

12.30 - 13.15

Performance artistica

A cura degli ex allievi dell'Istituto Martuscelli

13.15 - 13.30

Conclusione dei Lavori

Prof. Alessandro Pepino

Responsabile Sezione Tecnologia Centro di Ateneo SInAPSi

Appendice



[Brochure dei Servizi per lo sviluppo delle competenze allo studio e per la partecipazione alla vita universitaria \(500.65 KB\)](#)



[Programma del Convegno "L'inclusione come primavera della società" \(541.11 KB\)](#)